

giornali, come per esempio il *Journal de Genève* deplorano l'atto del gabinetto Freycinet, e si meravigliano che l'accorto Constant non abbia saputo dissuadere i colleghi dal passo falso. E' tanta, dunque, nel governo francese, la paura dei radicali? Si sazeranno questi di persecuzioni? E, tanto nel caso affermativo quanto nel negativo, quale rispetto avranno più per un governo che s'inchina in terrora alle loro intimidazioni? Non è improbabile che il ministero, dopo aver rotto la pace dei partiti, venga punito per le mani di coloro stessi ai quali ha voluto compiacere. Ad ogni modo, le presenzioni costeranno caro agli opportunisti come ai radicali.

Un Vescovo in prigione, dice il *Journal de Genève*, è sempre un martire, e sembra che nell'interesse dello Stato sarebbe stato preferibile di non dare per risposta ad una lettera poco conveniente (sic) una punizione che è quasi una ricompensa. Lo Stato è un personaggio abbastanza grande per sopportare senza curarsene un'offesa di tal genere; e prima d'ingolfarsi in tali interminabili litigi, dovrebbe pensarvi sopra due volte. Il re Luigi Filippo che se ne intendeva, usava dire: «Chi mette il dito nell'ingranaggio di una questione ecclesiastica, si espone a lasciarsi il dito stesso». Questo consiglio di un re di grande esperienza, il più liberale che si sia mai veduto in Francia e forse anche altrove, non è cattivo nemmeno per i ministri repubblicani.

I giornali cattolici francesi, poi, continuano a tributare attestati di profonda riverenza al perseguitato Arcivescovo, rifuggendosi anticipatamente dal bene che deriverà per la Francia, dalla prova che egli ha il privilegio di sostenere per primo. Elevanto, però, in pari tempo, quanto sofistica e misera sia l'accusa mossa al venerando Prelato.

La *Défense* domanda come mai il Fallières, o per lui il famoso Quesnay de Beaurepaire, possa considerare come non pubblica la lettera supposta oltraggiosa di monsignor Gouth-Soulard, mentre questi la fece pubblicare in tutti i giornali cattolici, appena spedita al ministero.

La *Gazette de France* osserva che l'articolo 68 della legge 29 luglio 1891 dichiarava abrogate tutte le prescrizioni anteriori, senza fare eccezione per l'articolo 223 del codice penale, riguardo ai criminali e delitti previsti dalle leggi sulla stampa e su altri mezzi di pubblicazione. Soggiunge che il ministero non è stato mai considerato come una magistratura, e che insomma l'accusa manca d'ogni fondamento.

L'Arcivescovo d'Aix, d'altronde, non mandò la sua lettera come avvertimento del governo, ma come amico, dolente di un errore commesso a danno anche della dignità nazionale; come Vescovo cattolico, poi, reclamò il rispetto alle coscienze.

Nessuno più dell'Arcivescovo d'Aix, dichiara la *Gazette de France*, si teneva estraneo alla politica; nessuno forse prima di lui e quanto lui, si richiudeva nelle funzioni sacrali ed episcopali, senza nutrire alcuna ostilità od anche semplice ripugnanza per la forma di governo e per le istituzioni repubblicane. Non più tardi del 28 settembre, egli presiedeva a Roma una riunione di pellegrini e li consigliava a porvi unicamente sul campo religioso per la difesa dei propri diritti e la rivendicazione delle giuste libertà. — L'Arcivescovo d'Aix, telegrafava allora l'agenzia *Havas* da Roma, prende la parola, e dice che egli rispetta tutte le convinzioni, tutte le dottrine politiche, e che la Chiesa, superiore alle forme di governo, ha il diritto di chiedere a tutte la libertà ed il rispetto delle coscienze cattoliche. Tale dottrina non appartiene in particolare ad alcun partito: tutti possono parteciparvi. — E' chiaro, dunque, che, se egli protestò contro la circolare del Fallières, non lo fece per alcuna animosità antirepubblicana.

L'*Univers*, il *Monde* e numerosi altri contrattelli pubblicano belli e vigorosi articoli in onore di monsignor Gouth-Soulard. La *Croix* conclude il suo articolo colle parole:

La salvezza non è lontana per la Francia, se i suoi Vescovi ed i suoi sacerdoti prendono la via della prigione.

Il precedente dell'azione giudiziaria intentata al Vescovo di Valenza, Monsignor Cotton, nel 1890, e finita con un salommo fiasco del Fallières, continua ad occupare i giornali parigini, specialmente perché i considerano sui quali la Corte fondò allora la sua sentenza assolutoria per l'episcopato, quadrano a capello al caso di monsignor Gouth-Soulard. Ricordi:

Considerando che non apparisce essere stati gli oltraggi di cui in modo espresso alle persone stesse del ministro dei culti e del sottosegretario di Stato;

Considerando, da altra parte, che il Vescovo ha formalmente dichiarato all'udienza di non avere avuto intenzione di oltraggiare i funzionari nominati nella citazione, e che tale assenza d'intenzione delittuosa sembra infatti risultare dalle circostanze della causa;

Per tali motivi, la Corte proscioglie dall'accusa, senza spesa, il Vescovo di Valenza. Vedremo se il Fallières troverà ora giudici che sentenzino in senso differente da questo, ed a che approderanno le sottigliezze dei suoi abbastanza celebre Quesnay de Beaurepaire.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 23 ottobre 1891.

Sette ieri nei corridoi della Camera come non sia punto partita dal governo l'iniziativa di citare dinanzi al tribunale correzionale di Parigi l'Arcivescovo d'Aix per il fatto della nota lettera diretta al ministro Fallières in risposta alla di lui recente circolare sulla sospensione dei pellegrinaggi. Questa linea di condotta, si dice, è a lui imposta dai radicali: a questa sola condizione essi accordano di lasciar correre la discussione del «budget» senza interromperla con interpellanze disgustose per il ministero. Siamo sempre alla solita politica opportunistica del «do ut des»: e Freycinet senza punto esitare ha dato ai botoli ringhiosi l'olla in bocca per farli chetare. Ma questo è un nuovo scacco per il ministro Constant: gli altri seguiti dell'opportunismo affettato di disinteressarsi nella questione, anzi prendono visibile piacere nello scorgere il ribambito Goblet chiamar l'Arcivescovo di Aix col titolo di curato di S. Pietro de Vaise. Vedremo anche in questa congiuntura quale sarà il contegno del famoso procuratore generale Quesnay de Beaurepaire. Ma l'Arcivescovo d'Aix messo ai ceppi farà sì che il governo repubblicano divenga più libero di faccia ai radicali che di giorno in giorno l'opprimono e l'asserviscono a se? Raddoppierà esso governo la sua forza d'attrazione sui dipartimenti conservatori e cattolici?

La scuola laica di Soveras nella Loira inferiore non tiene neppure allievo: a proposito e in continuazione di ciò che vi parlava nell'ultima mia. Dopo i più buoi uffici, le colorose esortazioni che si son fatte alle famiglie di colà dal nuovo maestro mandato dal governo, esso maestro continua poveretto a starsene solo nella stanza della scuola a meditare forse come i francesi tutti fieri per la libertà non vogliono subire la violenza governativa che vuole sia impartita ai fanciulli quella scienza che esclusivamente essa vagheggia. Nello stesso dipartimento le scuole di S. Gilles hanno il più brillante successo: gli antichi maestri religiosi che han dovuto trasportar i lor domicilii, la loro scuola altrove dopo l'ingresso in paese degli insegnanti laici nelle scuole comunali, sono stati seguiti da tutti i loro allievi, e di presente le stanze dell'insegnamento imposte dalla legge sono quasi deserte. A Guenrouet nella stessa provincia le scuole pubbliche contengono solo quattro fanciulli ed anche questi costretti ad andarvi la regolamenti arbitrari: così a Massillan l'istitutore laico ha presso di sé quattro o cinque bambini che i genitori avrebbero tanto volentieri collocato presso i religiosi se non si fossero trovati sotto la dipendenza dell'autorità. E questi fatti mi piace di farveli conoscere, perchè son fatti consolanti e che fanno sperar bene per la patria e per il risveglio del sentimento religioso.

Anche Grovy l'ex-presidente della repubblica ora deceduto avrà il suo monumento: io non so cosa abbia di degno, di glorioso a ricordare questo monumento ai posteri di un uomo che fuori della sua fede repubblicana, ed anche questa per me molto sospetta, non aveva altra ideale che il basso interesse, e del quale la storia, disse già una rivista liberale, avrà per futuri una pagina sul di lui conto severa. Il consiglio municipale di Dolé ne ha votata l'erezione della statua sur una delle principali piazze di questa città. Statami bene.

L. D'Elhain.

Il processo per i tumulti del 1 maggio a Roma

Roma, 27 ottobre.

Nell'udienza d'oggi procede rapidamente l'esame testimoniale. Non c'è da rilevare nessun particolare nuovo.

Il delegato Trento, riconosce l'accusato Ghelfi, che ingiuriava e tirava sassate il primo Maggio.

Il delegato Petragliano, riconosce fra coloro che lanciavano sassi, l'imputato Moretti.

Il pubblico brontola ad alcune deposizioni dei delegati.

L'avv. Lolini, della difesa, vedendo nel posto destinato alla stampa due delegati di questura che prendono appunti sul processo, solleva un formale incidente, chiedendo la loro uscita dall'aula. L'incidente si allarga e all'avv. Lolini risponde il Pubblico Ministero.

Replicano gli avvocati deputato Santini, Lolini, Giuliani e Mazzar.

Il pubblico applaude il difensore.

Il Tribunale rigetta l'istanza della difesa e l'incidente è esaurito.

La Voce della Verità scrive:

Gli anarchici mettono fuori le loro dottrine, apertamente, spallati dal collegio della difesa, ed elogiati dai giornali liberali, i quali trattano a zuccherini gli imputati e si offenderebbero certamente se per caso il presidente si permettesse di interrompere qualcuno degli sfoghi anarchici degli oratori, per diffondere le loro teorie, nel compiacente tribunale di Roma.

Però in mezzo alle teorie rivoluzionarie che gli antagonisti della politica del domani, sviluppano avanti al pubblico — che applaude — escono fuori delle frasi per lo meno curiose. L'Olivieri, ad esempio, ex-gabinetto, ex-gente del *Messaggero*, è costretto a dichiarare che i «preti» non lo trattarono da «malfattore» quando egli ed i suoi compagni nel 1867 «devastavano le campagne romane».

Nessuno scoppio di sentimento nazionale venne fuori avanti a queste dichiarazioni: era dunque nella coscienza di tutti che «i preti» trattavano un po' meglio questi «martiri della patria»; meglio assai di quello che non faccia oggi quel governo che gli spingeva ad invadere il territorio pontificio!

Altri due imputati uscirono fuori con dichiarazioni che riportiamo, ma che ci piace ripetere oggi.

Il Serrantoni, ad esempio, disse:

«Quando nel 1870 la Casa Savoia fece guerra al prete, non è andata con mezzi legali, ma bensì il 20 Settembre aprì la breccia con le cannonate. E noi pure conquistammo la libertà con le armi alla mano, come l'ha conquistata Casa Savoia, uccidendo francesi, zuavi e barbacani».

Lo Strappati narrò come dopo essere stato rimpatriato, tornò in Roma a piedi per trovar lavoro. Capitato verso Roma, si rifugiò in una capanna. Lì dove dire il Rosario e il *Pater Noster* con 8 pecorari, prima di avere un po' di pane e ricotta.

Negli esultanti resoconti del processo, fatti dai giornali liberali, abbiamo cercato invano tali frasi: solo il *Messaggero*, sull'ultima deposizione scrive:

Per la strada mangiò pane di fava. Alcuni pecorari gli diedero un po' di ricotta che egli pagò... recitando rosari ed avemme contro le sue convinzioni.

Ma neppure una parola sulla logica espressioni del Serrantoni, che cioè nel 1870 non si andò con mezzi legali ma con le cannonate.

Erano ostiche ai liberali tali osservazioni e non le pubblicarono: il che non toglie però che sieno state dette e che sieno vere.

Temevano forse che la prima osservazione impaurisse troppo i «sabaudisti» vedendo ritorcere contro di essi gli argomenti adoperati prima contro il Papa?

E si che c'è da scommettere, che se non fossero stati in carcere, molti di quelli processati oggi come «malfattori» avrebbero preso parte allo «scoppio» del 2 Ottobre.

L'ingenua confessione dello Strappati, di aver dovuto recitare avemme e rosari contro le sue convinzioni, per sfamarsi con un po' di pane ed un po' di ricotta, non ha trovato nella massa degli scrittori liberali, un solo illustratore. E si dicono «clastici»!

Eppure, nella sua semplicità, questo quadro quasi insegnamento avrebbe potuto suggerire! Un anarchico, solo, affamato, perseguitato dalla polizia del governo liberale, trova ospitalità in una rozza capanna, in mezzo ad otto poveri pastori, i quali dividono con lui il nero pane ed un po' di ricotta.

L'anarchico, in cerca di rivendicazione sociale, oratore da comizio fra gli operai che in massima guadagnano tanto non solo da potersi sfamare ma da empira alla sera l'osteria della città, sta a contanto con poveri pastori che il vino costano appena

due grandi solennità, che possono settimane, mesi, isolati, nella brulla campagna, esposti ai rigori dell'inverno, ai cocenti raggi del sole nell'estate...

E questi poveri pastori non declamano contro la società, non predicano la propretà un furto, non sognano rivendicazioni

imponibili per mezzo del fuoco e del sangue: non li esige, prima di dividerla il tozzo di pane nero, fra di loro, e con l'ospite invitano il *dimille nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris!* E l'anarchico, assetato di vendetta, di sangue, e pata quella parola... contro le sue convinzioni, per un po' di ricotta, senza neppure riflettere alla grandezza della scena alla quale assiste, ed è alla vera soluzione della questione sociale, irradiata dalla parola di mansuetudine, di perdono, che la religione cristiana insegna ai suoi seguaci.

ITALIA

Caltanissetta — Rilascio di un ricattato. — Giambattista Grimaldi marchese di Forresena, che giorni addietro era stato sequestrato, è stato rilasciato oggi senza il pagamento del prezzo di riscatto chiesto dai briganti.

L'autorità è riuscita ad arrestare gli autori del sequestro.

Gli individui sono di San Giuseppe di Castro-giovanni. — Alcuni sono dipendenti dal marchese, che ha una fattoria di vini sul luogo.

La notizia è confermata da un telegramma del prefetto di Caltanissetta.

Le ridonduccie di un Consiglio Comunale. — Monsignor Montanari, nuovo Vescovo di Penne ad Atri, non appena prassi posseduto della sua cura pastorale, si pose in giro per la S. Visita in tutti i paesi appartenenti alla sua Diocesi. Dovunque fu festeggiato ed accolto entusiasticamente. In questi giorni però si recava a Città di Sant'Angelo per compiere il suo dovere di Vescovo. I componenti quel Consiglio Comunale non credettero assai a tutti i titoli che pieni di allegrezza e santa gioia riceverono il nuovo Pastore, ed in questo non trovavano a ridere cosa alcuna. Padronissimi di astenersi; ma non dovevano rendersi ridicoli votando il seguente ordine del giorno per ingraziarsi non l'intera cittadinanza, ma qualche minuscolo fratello massone:

«Alla stessa guisa, ecco le parole di questa perla di Consiglio Comunale, che il vescovo non può dimenticare d'essere il soldato del Vaticano, noi non possiamo dimenticare d'essere i rappresentanti di un comune d'Italia, e che contro la libertà e l'unità di questa Italia il Vaticano cospira continuamente con lo straniero.

«Le relazioni quindi fra noi ed i seguaci del papa non possono essere diverse da quelle imposte dal presente stato di guerra.

«Sicché, restando pure in noi il desiderio di onorare il nuovo vescovo privatamente come semplice gentiluomo, rimandiamo le onoranze o le cortesie ufficiali a guerra finita.

«Per adesso la Giunta ha l'onore di proporre al Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, visto le conclusioni della Giunta, delibera che la rappresentanza municipale si astenga da ogni onoranza nella prossima cerimonia della presa di possesso del nuovo vescovo nella nostra collegiata, perché ciò che era antichità di diritto (leggi: dovere) del comune, al presente è ridotto a un plagio indecoroso e non patriottico».

ESTERO

Francia — I Sindaci e la Scuola laica.

A Melun, comune del Cantone di Roumoult (He-et-Vilaine) esiste una scuola laica assolutamente sprovvista di alunni, mentre la scuola libera, diretta dal frate, ne rigurgita. Desolato di vedere la scuola laica così deserta, il *maire* repubblicano Franchin-Rouxin ha avuto un'idea stupida. Egli ha fatto pubblicare l'avviso seguente:

«Avviso — Il signor Franchin-Rouxin sindaco di Melun e consigliere di circondario previene gli abitanti che i maestri della Scuola Comunale insegnano il *Catechismo* e l'*istruzione religiosa* come i frati, e che essi si propongono di fare dei *hommes comme il faut* (sic).

«E' assai da quindi che l'insegnamento dei frati ha qualche cosa di buono, che vi sono degli istruitori laici che non fanno dei loro alunni dei *hommes comme il faut*, e finalmente che quando i radicali vogliono avere degli scolari, sono obbligati a copiare l'insegnamento dei frati, e di copiare quella che essi chiamano la legge e l'antigibbo, cioè la legge sull'insegnamento primario.

Francia — A prop. dello di pace! — Disprezzi da Liebrebourg e Ranno che quel Governo ingiurava ha comandato altri 500,000 fucili alle fabbriche d'armi francesi. Quei fucili devono essere allinati, al più tardi, nel luglio del 1894.

In attesa di questi 500,000 fucili le fabbriche russe non resterebbero certo inoperose; e così si sarebbe due cose che quella di Toul arrivò a produrre 2,000 per anno; quella di Lohes 150,000; quella di Sierostorsk 50,000.

Complessivamente la Russia avrebbe così ultimati nel 1894, e tutti nuovi, 1,200,000 fucili. La qual cifra sommata a quelli che già esistono, in Russia si avrebbero oltre 2 milioni di fucili.

Turchia — Le gesta d'Atanasio. — Ormai, basta scrivere il nome senza aggiungere altro: tutti capiscono che si tratta di quel capo brigante che riempie di terrore tutta la Turchia europea e i paesi vicini.

Secondo il *Figaro*, egli ha commesso o fatto commettere una nuova impresa, propria alle porte di Costantinopoli.

Il principe Ademaro Savalun, giudice all'Amasciata di Russia a Costantinopoli, è stato assassinato a fucilate nella città di Santo Stefano il luogo storico dove, nel 1878, fu firmato il trattato di pace fra turchi e russi.

Il principe Savalun appartiene a una delle più illustri famiglie armeno-stabilite a Costantinopoli.

Il corrispondente del *Figaro* soggiunge che il detto brigante leggendario era, nei tempi andati, capo di bassi buzzi. Nasce da famiglia franco-inglese ed il suo vero nome sarebbe Boyr.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Voletè la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI & C.

Egredo S. M. Bistari - Mda

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comossati.

FRATELLI BRANCA

Specialità del FERNET-BRANCA

Prodotto dai Fratelli Branca

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brussello 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1872.

Gran Diploma di 1° grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è sommamente antispasmodico e si raccomanda alle persone soggette a quel maleficio prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri ancora soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Enotei garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e O

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



La chioma folta e lucente è la barba e i capelli aggiungono all'eleganza della bellezza l'aspetto di bellezza, di forza e di sano. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura la giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (Racconti) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agencia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO, bincagliere PETROZZI FRATELLI, parrucchieri FABRIS ANGELO, farmacisti — MINISINI FRANCESCO medicinale.

Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent 75. In GEMONIA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. GETTOLI ARISTODEMO.

ELIXIR SALUTE

Del Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente LIQUORE stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio per il suo gusto squisitissimo.

Deliziosa bibita

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali droghieri, farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano - via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo Missale Romanum, col Proprium della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo Missale è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Leclercq e C. di Tournay (Belgio), che nulla era scuro onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo Missale, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà premiata dal Rev. Clero e dall'Est. Fabbriceria a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, riccamente ornati di vignette, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in buccina forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 2.25.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 2.50.

Id. in foglio, legato in buccina forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 4.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.10.

Id. in foglio, legato in buccina forte rossa, ricche impressioni e taglio oro, L. 5.50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 4.30.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia con lesini 2.40; il cento L. 2.25 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 1.25; al cento lire 1.25 — Oleografie del formato 26 per 18, la copia cent. 1.10; il cento lire 7 — Oleografie (Erasmo) del formato 24 per 16, la copia cent. 1.15. Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 2.25 — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Ufficio dei fedeli defunti

colla rispettiva rubrica, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure Cent. 20 — leg. in 1/2 tela Cent. 35.

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la moderata del prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi millesimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE
Grandioso assortimento di tutti i colori di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, cornici, medaglie ecc.

GIUOCCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25.

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi. Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie o ogni genere consimile. L'agente aggiunto con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano - via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Questo liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature, adattare la spazzola. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinghie, fodero delle ascie, visiere dei Kapi, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano - via della Posta 16, Udine.